

I comunisti si astengono sulla mozione di censura presentata dalle destre contro i socialisti

La legge in discussione riguarda l'amnistia per finanziamenti illegali ai partiti politici

Marchais salva Rocard Il Pcf non vota la «sfiducia»

È stato soltanto ieri a tarda sera, pochi minuti prima del voto in Parlamento, che il Pcf ha sciolto la riserva: il Comitato centrale straordinario ha deciso di astenersi dal voto della mozione di censura del governo...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Al Pcf non è parso vero di poter tenere sulle braccia per qualche giorno Michel Rocard. Numericamente essenziali per battere il governo...

per bocca del suo capogruppo André Lajoinie, aveva dichiarato formalmente che «non avrebbe appoggiato le manovre...»

zioni compiute dagli eletti a fini personali. Nel caso in cui i comunisti avessero votato la censura, gli scenari possibili sarebbero stati tre: lo scioglimento dell'assemblea da parte di François Mitterrand...



Il premier francese Michel Rocard

Papa Wojtyla in Messico «Capitalismo liberale e socialismo reale? Nessuno dei due ha vinto»

Il Papa, nella sua visita in Messico, ha affrontato i temi dello sviluppo e del debito del Terzo mondo. In un incontro con gli imprenditori, a Durango, ha preso le distanze sia dal socialismo che dal capitalismo.

«CITTÀ DEL MESSICO. Il Papa ha scelto Durango, capitale dell'omonimo Stato a circa 190 chilometri dal Golfo della California...»

L'indebitamento sul lungo periodo, almeno finora, nei paesi chiamati del Terzo mondo. L'impegno della Chiesa, quindi, non può quindi restare al solo livello di una semplice critica sociale.

In precedenza a Città del Messico il Papa aveva affrontato il problema dei profughi, sottolineando le responsabilità della comunità internazionale.

Tour europeo di de Klerk Da Parigi a Roma il leader sudafricano in cerca di affari e nuove relazioni

PARIGI. Diciotto giorni in giro per l'Europa, nove paesi da visitare. Per il presidente sudafricano Frederik de Klerk è cominciato ieri il viaggio più lungo. E prima di partire per Parigi...

Uno scritto rivela un appuntamento mai ammesso dalla establishment Il colonnello North incontrò Bush mentre tramava fra Iran e contras

Ricompare il nome di Bush nell'irangate. Un appunto di pugno del colonnello North, finora censurato, rivela un incontro con Bush in una giornata tutta dedicata a portare avanti l'operazione armi all'Iran e soldi ai contras...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. La giornata del 6 agosto 1986 era iniziata con una telefonata ad Amiram Nir, uno dei responsabili dei servizi segreti israeliani che lavorava con lui sull'operazione armi all'Iran per ottenere il rilascio degli ostaggi.

A mezzogiorno, dice l'agenda, appuntamento con il Vp, il vicepresidente. Il vicepresidente allora era George Bush.

I voluminosissimi notes del colonnello North, 2600 fogli di 22 blocchi a spirale, su cui venivano annotati, con zelo maniacale, tutte le telefonate e gli appuntamenti...

A rafforzare il sospetto viene il fatto che questo e altri foglietti dei notes siano stati con tanta cura insabbiati per tanto tempo.

National Security Archive e Public Citizen, un gruppo di impegno civico fondato da Ralph Nader, l'enfant terrible ispiratore di molti dei movimenti di base che hanno scosso in questi anni il potere in America...

La parte censurata dei notes è venuta fuori solo adesso perché un giudice distrettuale, Norma Holloway, ha dato ragione a due organizzazioni che si erano rivolte al tribunale per ottenerle...

Sequestrati missili ai Narcos La polizia colombiana sventò un attentato contro il presidente Bush

NEW YORK. Pochi giorni prima che nel febbraio scorso Bush volasse a Cartagena per il summit anti-droga cogli altri presidenti andini, le autorità colombiane avevano scoperto e sequestrato una decina di missili di fabbricazione francese in mano a trafficanti di coca.

Ancora in alto mare il trattato per il nucleare strategico e quello per ridurre le armi convenzionali in Europa Disarmo, la Casa Bianca ci ripensa

In difficoltà a concludere, nei pochi giorni che ormai mancano al vertice con Gorbaciov, i due trattati più grossi, quello sul nucleare strategico e quello sul convenzionale in Europa, Bush fa marcia indietro nella speranza di poter firmare almeno quello sull'eliminazione delle armi chimiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Quando incontrerà Gorbaciov a fine maggio, Bush vuole essere in grado di firmare almeno uno degli accordi sul disarmo in corso di negoziazione. Quello più «facile», se non gli altri. Per questo dalla Casa Bianca si sono dati da fare per far sapere ai giornali che ormai l'accordo sulle armi chimiche è cosa fatta e questo grazie al fatto che il presidente ha fatto marcia indietro sulle posizioni che aveva sinora.

La Commissione servizi segreti della Camera per dirgli, mentendo spudoratamente, che non era in corso alcuna operazione per dirottare illegalmente fondi ai guerriglieri antisandinisti.

due composti che sono innocui sino al momento in cui si mischiano), compreso il «Bigeye», il grande occhio che è una sofisticata bomba chimica aerotrasportata. La nuova posizione è che sono disposti a rinunciare alle nuove armi binarie, purché gli venga consentito di tenere una piccola riserva delle vecchie armi sino al momento in cui non solo l'Urss ma tutti gli altri paesi che dispongono di ordigni chimici accetteranno di unirsi al bando. Ai sovietici l'hanno già comunicato alcune settimane fa, probabilmente quando il segretario di Stato Baker ha incontrato il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze a Bonn.

Testimoniando martedì alla commissione Forze armate del Senato Usa il consigliere militare di Gorbaciov Sergey Akhromeyev, contestò ma severo con le sue 11 file di mostrine e medaglie sull'uniforme di marcescizio dell'Armata rossa, gli ha detto chiaro e tondo che si rischia uno stallo, sia sui missili strategici, sia sul convenzionale in Europa...

Le retromarcie parallele dei militari Usa e di quelli sovietici sono sintomi di pressioni reali molto forti sui rispettivi governi. Potrebbero anche essere una linea calcolata nel momento in cui la trattativa è in una frenetica dirittura finale.

Un settimanale per l'Europa che si unisce

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Si chiama The European, si presenta come il primo settimanale paneuropeo e sarà in grado di partire da questo venerdì. Budapest come a Parigi, a Roma come a Madrid. Se riesce a vendere 235mila copie, il minimo necessario per sopravvivere, costerà poco e mira alla fascia di età 25-30, yuppista e geograficamente mobile, disposta a leggere l'articolo serio e a sfogliare le pagine che elencano concerti a Cluj, mostre a Ferrara, prime teatrali a Cracovia...